

## **LA SOLIDARIETÀ A TERMINE**

**di Massimo Riva**

**su Il Sole 24 Ore del 28 aprile 2020**

Patto di stabilità sospeso con tutti i suoi vincoli sui bilanci nazionali. Divieto di aiuti di Stato alle imprese accantonato. Approvato un fondo particolare (Sure) per finanziare interventi a sostegno dei disoccupati.

Rivoluzionato il Mes per ricavarvi, senza specifiche condizioni, i miliardi utili a finanziare spese sanitarie dirette o indirette. E ora la Commissione all'opera per predisporre entro una settimana lo schema di un Recovery Fund (Fondo per la ripresa), piano che dovrebbe portare al raddoppio della potenza finanziaria del bilancio Ue. Nel frattempo gli Arpagoni di Berlino, scossi dall'incubo della propria economia in recessione, che voltano le spalle al pareggio di bilancio con un enorme piano di rilancio della locomotiva tedesca.

Un tale stravolgimento del panorama politicoeconomico europeo era impensabile anche soltanto poche settimane fa. Ma il dato di fatto che un simile cambiamento sia avvenuto sotto la pressione di una sciagura planetaria come la pandemia del virus Corona non può non alimentare l'allarmante sospetto che, una volta domato ovvero ridimensionato il contagio, in Europa torni a fare il bello e il cattivo tempo la miope visione dei contabili di scuola tedesca concettualmente incapaci di cogliere i limiti storici e pragmatici dell'attuale Patto di stabilità.

Esso è stato concepito in una fase di benessere economico e di stabilità politica così lontana dalla presente da aver reso ormai obsoleto il suo apparato regolamentare. In particolare quell'apparato di vincoli e sanzioni dal tenore così sadico e insieme titanico da apparire come una tara genetica ispirata alla mitologia germanica che celebra la mutilazione di Odino come prova obbligata per accedere alla fontana della saggezza.

Non sgombra il campo su questi incresciosi dubbi per il "dopo Covid 19" neppure l'ultima e pure interessante apertura politica di Angela Merkel. Da un lato, essa si è dichiarata favorevole alla mobilitazione di risorse finanziarie ingenti attraverso il raddoppio del bilancio dell'Unione e su questa base a un lancio massiccio di obbligazioni sui mercati. Il tutto sotto il governo della Commissione di Bruxelles. Mossa importante, anche sul piano

istituzionale, perché di fatto rafforzerebbe ruolo e peso dell'unico organismo sovranazionale insieme al Parlamento di Strasburgo. Dall'altro lato, però, la stessa "kanzlerin" ha soggiunto che una simile operazione richiede "coerenza" nei sistemi di tassazione delle società e una "convergenza" di propositi nell'impiego dei denari raccolti. Così mettendo mani e piedi nel piatto della contesa che divide da tempo Olanda e Italia. Con la prima che accusa Roma di spendere male i soldi ricevuti e la seconda che denuncia le doppiezze dell'Aja in tema di tassazione delle grandi imprese.

Le richieste della cancelliera sono inappuntabili sotto il duplice profilo di logica economica e di correttezza politica. Resta, tuttavia, da capire quale sia il vero obiettivo di questa sua sortita. Un conto è se si tratta del preannuncio di una robusta iniziativa di Berlino per ripulire dagli ingombri la strada che può portare al primo serio esperimento di vero bilancio sovranazionale europeo. Tutt'altra cosa sarebbe se il doppio colpo al cerchio italiano della spesa facile e alla botte olandese della slealtà fiscale si rivelasse niente più che uno scaltro espediente diplomatico per scaricare le colpe altrove lasciando tutto come prima. Una volta di più la sorte dell'Unione appare appesa alle oscillanti ambiguità della politica tedesca.